

L'atleta castellano mira al quarto posto nella graduatoria mondiale
«Prima c'è l'Europeo a Porec, voglio continuare la striscia di medaglie»

A Tokyo da testa di serie Busato per scalare il ranking cerca i punti chiave a Lisbona

Lorenzo Aluigi / CASTELFRANCO

Dopo la Premier League di Istanbul, in cui ha raccolto meno di quanto meritato, il karateka Mattia Busato, già qualificato per i Giochi a cinque cerchi, si appresta a vivere un'altra fondamentale gara. Questa volta in Portogallo, luogo in cui gareggerà per mettere in saccoccia punti decisivi per il ranking olimpico (30 aprile, 1/2 maggio). La K1 di Lisbona, infatti, è l'ultimo evento che mette in palio la possibilità di avanzare in classifica e l'atleta castellano, originario di Martellago, ha tutte le intenzioni di sfruttare al meglio la possibilità. Il venezuelano Antonio Diaz, che lo precede in graduatoria, non è lontanissimo: fare un ulteriore passo in avanti sarebbe di vitale importanza, in quanto i primi quattro si presenteranno a Tokyo come teste di serie. Per Busato, specialista del kata, sarà un impegno da affrontare al massimo, considerando anche l'imminente Europeo di Porec (19/23 maggio).

Mattia, ghiotta opportunità a Lisbona. È la gara giusta per tentare il sorpasso?

«Arrivare tra i primi quattro all'Olimpiade vorrebbe dire avere una divisione più omogenea nelle due pool. Si tratterebbe di un bel premio per il lavoro di questi mesi, enfatizzando lo stato di forma raggiunto. Negli sport tecnico-compositivi come il mio è importante la storia: essere riconosciuto tra i migliori esecutori di kata metterebbe ancora più in luce una carriera di sacrifici».

Sarà anche un bel banco di prova prima dell'Europeo. Qual è l'obiettivo?

«È dal 2014 che andiamo consecutivamente a medaglia in questa competizione e c'è la volontà di continuare la striscia, consci che ogni anno le difficoltà aumentino. In queste gare mi esalto, trovo motivazioni extra perché ci si gioca un titolo di rilievo. Tutto però passa da Lisbona: fare bene vorrebbe dire arrivare ancora più pronti all'evento successivo».

Quanto pesa non avere il pubblico sugli spalti?

«I palazzetti gremiti ti danno una carica immensa, ma stiamo attraversando un periodo storico delicato. Dispiace non poter avere a fianco tutte le persone che in questi anni hanno contribuito a farmi rendere al meglio, è però giustissimo rispettare le decisioni che vengono prese. Anche a Tokyo non sarà ammesso il pubblico straniero, ma da anni ormai l'Italia ha una collaborazione con la città di Gotemba, ai piedi del Monte Fuji. È stato stretto un rapporto di amicizia e di stima, sono certo che avremo un supporto nel momento in cui si entrerà nel vivo».

Kiyuna, Quintero, Sofuoglu, Busato, Diaz. Le quattro medaglie olimpiche usciranno probabilmente da questi cinque nomi?

«Anche lo statunitense Torres potrebbe rientrare nel lotto, ma direi che ci siamo. Tra di noi c'è un enorme rispetto, affrontarli sul tatami ti spinge sempre a dare il 110%: d'altronde, per essere il migliore, devi batterti con i migliori». —



Mattia Busato, castellano, specialista del kata

116 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

